



Franz Haller con la psicologa Monika Kaler dell'Associazione Sclerosi multipla di Bolzano FOTO FACEBOOK

«Con i pugni aiuto i malati di sclerosi» L'ultima sfida di Haller

A Bolzano l'ex stella di kickboxing ha messo a disposizione uomini e la sua esperienza per l'associazione locale

DAVIDE MADEDDU
sport@unita.it

UNA SFIDA ESISTENZIALE. FATTA DI PASSIONE PER LO SPORT E UMILTÀ NELLA VITA. PERCHÉ LA FORZA DI UN CAMPIONE non si vede solo sul ring o sul tatami ma anche tutti i giorni. Franz Haller ha 54 anni vive a Bolzano ed è un kickboxer di lungo corso. Anzi uno dei pionieri di questa disciplina in Italia. Oggi, capelli bianchi e fisico da lottatore, dopo aver calcato i ring e i tatami di mezzo mondo insegna la kickboxing ai malati di sclerosi multipla. Una nuova sfida per il campione mondiale che in oltre 23 anni di agonismo è riuscito a eccellere nella kickboxing, nella thailay boxe e nel k3 in Giappone. Ossia gli sport da combattimento in cui è previsto il ko, in cui è riuscito a trionfare diventando più volte campione del mondo.

Dal 1978, anno del suo esordio a Tampa in Florida sino al 2001. Un campione che alle luci della ribalta ha preferito la strada di chi vive sottotraccia senza cercare clamori e dove la passione per lo sport, diventata quasi ragione esistenziale, si unisce alla voglia di fare qualcosa per gli altri. Come in questo caso. «Da volontario venivo all'associazione ad aiutare chi ha questi problemi fornendo aiuto per andare alle feste o scendere le scale o salire in macchina - racconta -. Un giorno il presidente mi

ha detto: tu sai fare delle cose, perché non le fai per noi? E così abbiamo iniziato questo percorso di insegnamento della kickboxing con la collaborazione della psicologa Monika Kahler che in sede segue le persone». Una sfida vera e propria che vuole anche «rendere più normale» la vita di chi deve fare i conti con la sclerosi multipla. «Purtroppo molto spesso chi deve fare i conti con questa malattia tende a chiudersi, a rifiutare anche il dialogo con gli altri, noi cerchiamo di aiutarli a vivere una vita il più normale possibile». Il resto si fa nella palestra allestita in una sala messa a disposizione dall'associazione sclerosi multipla di Bolzano dove gli atleti e i campioni si mettono a disposizione di chi ha bisogno di aiuto.

«Un gruppo fa la ginnastica, lo stretching e qualche volta indossa i guanti e prova. Ognuno fa quello che può ma con soddisfazione. E buoni risultati». Sport e solidarietà che riescono a convivere proprio tra sacchi d'allenamento, guantoni e tatami. «L'iscrizione si fa all'associazione sclerosi multipla e ai ragazzi dico: voi potete allenarvi da me ma dovete essere disponibili. Ho una decina di atleti che combattono a livello regionale e nazionale e internazionale e atleti che si allenano forte e tutti si allenano molto volentieri. Tutti, quando serve, sono disponibili per dare una mano all'associazione». Per Franz Haller, che dopo il diploma da perito commerciale ha deciso di seguire la via dello sport tra andando a vivere anche negli Stati Uniti e in Austria prima di tornare a Bolzano è prima di tutto una questione culturale. «Uno può scegliere se fare business oppure no. Per me sono importanti le persone, sono loro che vengono prima di tutto».

Sull'orlo di una crisi di nervi

Dopo la sconfitta di Parma Galliani sbotta contro l'arbitro

Psicodramma Milan

«Punizione battuta 8 metri più avanti, ci devono delle scuse». Balotelli, multato per simulazione, tampona in auto

VINCENZO RICCIARELLI
MILANO

LA TESTA DELLA CLASSIFICA ORMAI LONTANISSIMA, UNA DIFESA DA BRIVIDI, L'ENNESIMA SCONFITTA, IL PROPRIO GIOCATORE SIMBOLO SEMPRE PIÙ IN DISCUSSIONE E UN ALLENATORE CHE TORNA A RISCHIARE SU UNA PANCHINA BOLLENTE. Di motivi per non dormire sonni tranquilli Adriano Galliani ne avrebbe anche troppi, ma all'indomani del ko di Parma (quarto stagionale, la Roma capolista adesso è lontana 16 lunghezze) a far sbottare l'amministratore delegato rossonero è il comportamento dell'arbitro Valeri. «Non vorrei che il nostro basso profilo nei confronti degli arbitri sia mal interpretato e scambiato per debolezza», ha tuonato Galliani nel concitato dopopartita lamentando «due rigori netti» non concessi al Milan e puntando il dito contro la punizione del 3-2 battuta da Parolo alcuni metri più avanti rispetto al punto dove era stato commesso il fallo. E poco importa che quello subito al 94' sia stato il 13 gol incassato dal Milan in cinque gare fuori da San Siro (nettamente la peggior difesa del campionato in trasferta) e che la punizione si sia infilata in una barriera apertasi come il burro. «È stata calciata sei metri avanti rispetto alla posizione corretta - ha ripetuto Galliani - Cosa peraltro dimostrata dalle immagini televisive». Immagini che il sito web del Milan ha mostrato per tutto il giorno quantificando in «otto metri» la fetta di campo «rubata» da Parolo. «Il campo del Tardini di Parma misura 105 metri - scrive il sito web rossonero - Le 17 strisce e mezza, erba scura ed erba chiara, che lo suddividono misurano all'incirca 6 metri - sottolinea il comunicato del club rossonero - Il fallo di Zapa-

ta avviene al limite della striscia di erba scura. Il pallone viene portato avanti, quasi a metà della striscia successiva di erba chiara. Dal momento che ogni striscia misura circa 6 metri, si calcola che il punto di battuta sia stato avanzato di 8 metri». Abbastanza perché Galliani si spinga a chiedere «delle spiegazioni e anche delle scuse». Parole che certo non arriveranno da parte degli arbitri. Se infatti Stefano Braschi, designatore della Can di A, se la cava con un «sono meccanismi che non mi interessano e non mi riguardano», parla per tutti il presidente dell'Aia Marcello Nicchi. «Accetto serenamente critiche e battute e spero che quella di Galliani sia una battuta perché scuse non ne dobbiamo a nessuno - commenta Nicchi - Allora quante scuse dovremmo avere noi? Forse Galliani dovrebbe chiederle ai giocatori. Che in campo in ogni caso non hanno fatto alcuna rimostranza». Risposta a stretto giro dell'ad rossonero: «È curioso che il presidente Nicchi inviti i giocatori a protestare a fronte di un errore arbitrale».

Il nervosismo dietro le parole di Galliani è fin troppo evidente e i motivi per esserlo sono innumerevoli. L'ultimo dei quali si chiama Mario Balotelli. Al rientro dopo le quattro giornate di squalifica, i «capricci» con la Nazionale e l'infortunio rimediato al primo allenamento a Milanello, Super Mario a Parma è stato l'ombra del giocatore su cui il Milan punta per risalire la china. Svogliato e indolente ha anche rimediato una ammonizione (che gli è costata anche 2mila euro di multa) «per avere simulato di essere stato sottoposto ad intervento fallosi in area di rigore avversaria». Una caduta che ha indispettito Allegri che, per la prima volta da quando Balotelli è al Milan, lo ha persino tolto dal campo con la squadra sotto di due gol. E se Super Mario aveva scelto di tagliare la cresta e togliere gli orecchini per dare il via al nuovo corso senza eccessi, ecco che ci si mette anche la sfortuna a riportarlo sotto i riflettori. Ieri, infatti, il centravanti rossonero ha tamponato un automobilista a Brescia nel traffico. Nessuna ferita per entrambi, ma nuovi titoli su tutti i giornali.

Adriano Galliani, amministratore delegato del Milan FOTO LAPRESSE



DISCRIMINAZIONE TERRITORIALE

Curva juventina chiusa, ma con la condizionale

Curva Sud della Juventus chiusa per un turno con la condizionale. Lo ha deciso il giudice sportivo della serie A Gianpaolo Tosel, esaminando quanto accaduto domenica nella partita contro il Genoa. A causa dei ripetuti cori offensivi verso i napoletani, si sono configurati gli estremi della discriminazione territoriale e per questo il giudice ha sanzionato la società bianconera «con l'obbligo di disputare una gara con il settore denominato "Curva Sud primo e secondo anello" privo di spettatori, disponendo che l'esecuzione di tale sanzione sia sospesa per un periodo di un anno, con l'avvertenza che, se

durante tale periodo sarà commessa analoga violazione, la sospensione sarà revocata e la sanzione sarà aggiunta a quella comminata per la nuova violazione». Fra le squalifiche decise dal giudice sportivo, da segnalare quella comminata al calciatore del Livorno Siligardi, punito con una giornata di stop grazie alla prova tv. «Le immagini televisive - scrive il giudice sportivo - documentano che il calciatore, dopo aver effettuato un tiro verso la porta avversaria mancando per poco il "bersaglio", recriminando con se stesso proferiva, nell'esclusione di ogni ragionevole dubbio, un'espressione blasfema».